

IL CASO LE CONCLUSIONI «POSSIBILISTE» DEGLI STUDIOSI

Il giallo dei diari del Duce era cominciato a Parma

Nel 2004 fu eseguita una perizia nei laboratori di Fisica

Maria Chiara Montani

«I (falsi) diari di Mussolini di cui ha parlato nei giorni scorsi il senatore Marcello Dell'Utri passarono in incognito anche da Parma: alla fine del 2004 furono analizzati nei laboratori del dipartimento di Fisica dell'Università».

«Non sapevo che si trattasse di possibili diari di Mussolini» confessa Sarah Savioli, la consulente tecnico-scientifico in ambito documentale che ha effettuato la perizia a Parma, «mi è stato chiesto un parere su dei documenti e io ho consegnato una relazione. Il mio è stato solo un contributo tecnico all'interno di un collegio di periti».

Nel servizio pubblicato dal settimanale «L'Espresso» si parla infatti di una perizia grafologica affidata dall'Espresso a Roberto Travaglini, fondatore della Scuola superiore di grafologia Agas di Bologna, che ha coordinato un gruppo di esperti, tra cui è stata scelta Sarah Savioli per l'analisi fisico-chimica della carta e dell'inchiostro del diario datato 1937.

Sarah Savioli, laureatasi nella nostra città in Scienze naturali, poi studente del Master in scienze forensi dell'Università, ha collaborato per un periodo con il gruppo di Pier Paolo Lottici del dipartimento di Fisica e con il Ris, e ha in seguito utilizzato come consulente esterno la strumentazione di spettroscopia microRaman del laboratorio di Lottici.

Nell'ambito di queste attività di consulenza ha avuto per le mani il possibile diario del duce del 1937. Contattata telefonicamente, la Savioli ha preferito non entrare nel dettaglio della perizia eseguita; da quanto si apprende dalla relazione integrale del grafologo Roberto Travaglini, disponibile sul web all'indirizzo www.espressonline.it, le sue conclusioni però non sareb-

bero state definitive: «Con i dati in nostro possesso in ogni caso, i risultati ottenuti sono compatibili con l'ipotesi di un documento effettivamente risalente al 1937» scriveva cautamente.

Proprio il risultato interlocutorio di questa analisi fisico-chimica, che non ha smentito in prima battuta la possibilità che si trattasse di documenti autentici, ha poi aperto la strada alle perizie grafologiche e storiche che, secondo L'Espresso, hanno smentito l'autenticità dei diari. Il professor Lottici non si stupisce dei risultati interlocutori della Savioli: «Con le strumentazioni a nostra disposizione, è possibile dare indicazioni grossolane sulla datazione, ma non certezze. Solo se si scoprisse che l'inchiostro ha una composizione entrata in uso dopo una particolare data (ma non è questo il caso) si potrebbero azzardare ipotesi». La spettroscopia microRaman permette analisi non distruttive: «si pone il campione sotto il microscopio Raman senza distruggerlo» spiega Lottici, «da come viene diffusa la luce si possono poi ricavare dati sulla composizione chimica dell'inchiostro». Tale tecnica permette quindi di affermare con certezza se due documenti sono stati scritti con uno stesso inchiostro, e pare che in questo senso Savioli abbia contribuito alle conclusioni sull'omogeneità del diario analizzato riportate nella relazione di Travaglini. ♦

anonimo o, nei manoscritti, vedere la presenza di due tratti sovrapposti e individuare quello apposto in un secondo momento. In ambito forense si può utilizzare per scoprire se un assegno è stato falsificato o un testamento modificato».

Le applicazioni

Cosa svela la grafia

«Con le tecniche usate per la perizia sui presunti diari di Mussolini il gruppo del professor Lottici collabora con il Ris e si occupa anche di studi nel campo dell'arte. Analizzando il toner delle stampanti si può cercare l'origine di un volantino

